

Roberto Renzi, uno di noi

di Gianni Bono

Gennaio 1975, una tappa importante della mia vita. Da Genova mi trasferisco a Milano a dirigere l'Editrice Ceniso, chiamato dall'editore Battista, detto Tino, Arcaini, che mi vuole al suo fianco per riorganizzare la redazione e accrescere il catalogo già ricco di prodotti destinati all'edicola. La Ceniso, società italo francese di proprietà di Arcaini e di Vittorio Broussard, direttore generale della parigina Sagédition, muove i primi passi nel 1960 pubblicando i tascabili *Bunny* e *Tom & Jerry*, cui si affianca ben presto una collana di comics derivati dalla televisione, appunto *Vedette della TV*, che traduce materiale della Western Publishing: da *RinTinTin* a *Lassie*, da *Lone Ranger* a *Bonanza*, da *L'Uomo dell'Uncle* a *Tarzan*. È proprio per curare le diverse testate del Re della Giungla, sulle quali già da tempo scrivevo diversi redazionali, che vengo chiamato in Ceniso. Non potevo certo immaginare che il personaggio creato più di cento anni fa da Edgar Rice Burroughs avrebbe così cambiato la mia vita come aveva influenzato quella dell'uomo eccezionale che avrei presto incontrato. Il primo giorno che metto piede in redazione, mi viene consegnato un comunicato del Circolo della Stampa di Milano che annuncia un grande evento espositivo dal titolo "Milano Fumetto", organizzato con il patrocinio dell'Ente del Turismo e del Comune di Milano, proprio nella sede di corso Venezia n. 16.

Arcaini mi dice: «Questo è un lavoro per lei, ha organizzato con tanto impegno le "Tre Giornate del Fumetto" a Genova, quindi è tutto suo. E poi ci dobbiamo andare perché è stata un'idea di Renzi».

Nel pomeriggio vado a trovare il mio amico Renzo Barbieri che, oltre ai fumetti erotici più o meno spinti pubblicati come Edifumetto, aveva deciso di dedicarsi a pubblicazioni destinate ai ragazzi con il marchio Geis. Barbieri è con Giuseppe Pederali e mi dicono più o meno le stesse parole. Identica la reazione al telefono di Lodovico Bevilacqua della Dardo: «Mica solo a Lucca e a Genova si parla di fumetti! Ora anche qui a Milano, dove li facciamo davvero, ci sarà un bel convegno. Per fortuna ci ha pensato Renzi!».

Renzi, Renzi, Renzi. Ma chi è questo Renzi?

Sembrava uno importante, una sorta di dio in terra. Era presidente del Circolo della Stampa e aveva tutti gli agganci possibili e immaginabili nell'ambiente per aiutare chi ne aveva bisogno a diventare giornalista

nella pagina a fianco
Locandina della mostra
"Milano Fumetto" realizzata da
Graziano Origa. Il disegno è di
Ferdinando Tacconi (1975).

AL CIRCOLO
DELLA STAMPA
corso venezia, 16 milano
DAL 13 AL 20 MAGGIO



La puntata dedicata a Zan della Jungla della rubrica "I Tarzanidi" curata da Gianni Bono per le edizioni Altamira di Sergio Bonelli (1980).

(anche solo per firmare le proprie testate), quindi io pensavo a questo signore come a un burocrate e non lo avevo per nulla collegato allo sceneggiatore a me noto, ma che non avevo mai conosciuto di persona. Ci vollero Giorgio Rebuffi, con Luciano Bottaro e Carlo Chendi di passaggio in via Jacopo della Quercia, sede della Cenisio, per consegnare i propri lavori, a farmi tornare sulla Terra. «Tiramolla è stata un'idea sua che poi abbiamo sviluppato insieme», disse il primo, e Chendi aggiunse «Per l'Alpe ha sceneggiato centinaia di storie. E non solo di Cucciolo e Tiramolla», «Anche in Pepito c'è il suo zampino», commentò quindi Bottaro. Per finire con Arcaini: «E Akim dove lo mettiamo? Tomasina voleva venderci la testata, ma abbiamo declinato l'offerta perché non potevamo pubblicarlo anche in Francia».

Insomma, questo Renzi dovevo proprio conoscerlo. E l'occasione non tardò. A maggio, per "Milano Fumetto", mi occupai degli spazi espositivi della Cenisio insieme al mio collega Renato Cassamagnaghi. Ma visto che, oltre a essere il più giovane direttore su piazza, ero anche esperto di fumetti, mi trovai in giuria con Roberto Cortopassi, Roberto Costa, Carlo De Marino, Morando Morandini, Giuseppe Pederiali e... Roberto Renzi!

Renzi aveva davvero contatti in ogni redazione e casa editrice, quindi alla manifestazione aderirono tutti gli editori di Milano e tantissimi autori parteciparono a incontri tra addetti ai lavori e con il pubblico.

Allora ancora non lo sapevo, ma Renzi in fatto di esposizioni sul fumetto era stato un precursore. Ebbi occasione di parlarne con lui sei mesi dopo, quando Sergio Bonelli mi chiamò in redazione e mi disse che aveva deciso di ristampare l'*Akim* francese e che aveva commissionato a Renzi e Pedrazza di scriverne e disegnarne un nuovo episodio introduttivo. Il mio contratto con Cenisio mi lasciava libero di lavorare con altri editori, soprattutto come autore o saggista, così, dopo "Foto di Famiglia", rubrica che usciva su *Tex* da oltre un anno, Bonelli me ne chiese un'altra ad hoc per *Akim*, che avremmo chiamato "I Tarzanidi". Iniziò sul n. 2, con l'obiettivo di presentare i vari epigoni in ordine cronologico. Con stupore di entrambi, scoprimmo che il primo tarzanide della storia lo aveva creato proprio suo padre Gianluigi. Si chiamava Artagow e lo aveva disegnato il pittore Enrico Mercatali.

Quindi, quando poi passai nell'ufficio di Decio Canzio, che mi chiese anche di tradurre le storie francesi di Akim, aggiungendo «Ma forse è meglio se vai a trovare Renzi e ne parlate», non ebbi problemi ad accettare e a seguire il suo consiglio.

Da quel giorno gli appuntamenti con Roberto divennero sempre più frequenti. Parlammo poco di Akim, ma in ogni occasione in cui ci si incontrava lui aggiungeva un pezzo alla sua già incredibile biografia. Anzi, una volta diventato nonno, decise pure di scrivere la sua storia in un libro, *Memorie da non perdere*, per i suoi settanta amici – ne abbiamo riportato alcuni stralci nel capitolo "Memorie ritrovate". Io sono l'amico n. 7 e, dopo aver fatto infiniti confronti e ricerche, appurato fatti e avvenimenti, credo di poterla finalmente raccontare con completezza e obiettività anche a voi.

Roberto Renzi nasce a Cadorago, in provincia di Como, il 10 febbraio 1923. Per una serie di vicende, il padre Renato abbandona la famiglia e il piccolo Roberto vive con la madre nella villa dei nonni. Il nonno ingegnere, per le sue diverse attività, si reca a Milano quasi tutti i giorni percorrendo la linea Milano-Como, prima rete italiana per pendolari, ancor oggi gestita da Ferrovie Nord.

Renzi trascorre quindi i primi sei anni della sua vita in campagna, fintanto che tutta la famiglia, per comodità, decide di trasferirsi a Milano in via Arpesani al n. 3, una stradina privata, con tante famiglie e tanti bambini. Al n. 7 risiede un suo coetaneo, Augusto Pedrazza. Non sono nella stessa classe, ma frequentano la medesima scuola e lungo il tragitto verso casa parlano dei loro sogni che, una volta adulti, diventeranno realtà.

La zona è vicina al centro ma anche alla periferia. La domenica la mamma di Augusto, che fa la levatrice mentre il padre è musicista, carica i ragazzi sul portapacchi della bicicletta e si dirige all'Idroscalo, dove non sembra proprio di essere a Milano.

La passione per i fumetti scoppia per entrambi quando, un po' più grandicelli, scoprirono *l'Avventuroso* pubblicato da Nerbini; nel contempo un pomeriggio, "rotto il salvadanaio", andarono al cinema Colosseo a vedere uno dei film di Tarzan. Ne rimasero folgorati.

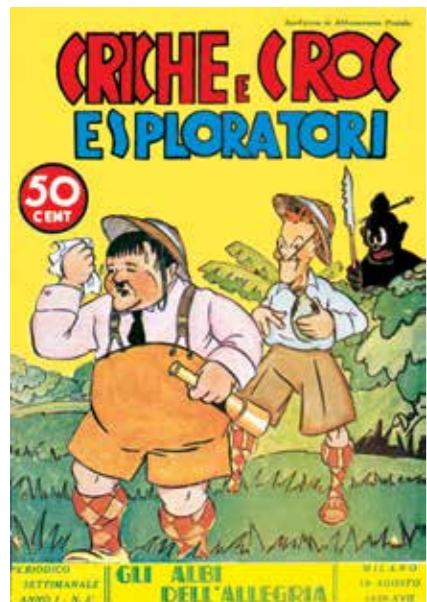
Soprattutto Augusto, che nei giorni seguenti si mise a disegnare con il gesso, sui marciapiedi della via, le avventure del re della giungla, suscitando l'entusiasmo dei coetanei e lo stupore di Roberto che gli chiese: "Ma visto che sei così bravo, perché non scriviamo e disegniamo delle storie?". Senza immaginare che pochi anni più tardi quella sarebbe stata davvero la loro professione.

Pedrazza si mosse per primo nell'ambiente e, nel 1941, portò Renzi da Mario Conte, l'editore della Edital.

Nei primi anni 30, a Padova, i quattro fratelli Conte – Alfredo, Augusto, Gino e Mario – avevano uno stabilimento tipografico e una casa editrice, la Antenore, che pubblicava diverse collane. Vi collaboravano Luciana Peverelli, Gastone Simone e un giovanissimo Andrea Lavezzolo. Questi scriveva tra l'altro i fascicoli *I tre cow-boys*, che erano poi Tom Mix, George O'Brien e Richard Dix, illustrati con copertine di Giove Toppi. Stampa-



vano anche un settimanale intitolato *Avventure Illustrate* e *I Romanzi del Cigno*. L'attività fallì e i Conte si trasferirono a Milano dove fondarono la Nuova Antenore, e continuarono alcune collane come *I tre cow-boys* e *I Romanzi del Cigno*. Anche questa attività durò poco e le testate passarono alla Casa Editrice Nicolli, fondata a Padova da Cornelio Nicolli e trasferita a Milano il 14 febbraio 1934. Oltre ai già citati *I Romanzi del Cigno*, pubblicò la *Collana Azzurra* e due settimanali illustrati di vita e cultura cinematografica *Diva* e *Cinevita*. Augusto e Mario operano attraverso la Nicolli senza figurare, mentre Gino inizia un'attività distributiva delle rese editoriali e solo nel dopoguerra diventerà editore, Gino Conte Editore in via Cerva n. 11, con la *Collana Rosa d'Oro* – le cui innovative edizioni a pop-up sono ideate dal fratello Augusto – e l'enciclopedia *Vita Meravigliosa*. L'attività editoriale dei fratelli Conte è indirizzata a prodotti di derivazione cinematografica, ma anche alla narrativa gialla. E quando, nel 1938, il MinCulPop decreta l'embargo nei confronti di ciò che arriva dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, danno vita a una serie di collane e personaggi a fumetti dichiaratamente autarchici.



sopra
Due albi di *Criche e Croc* editi dai fratelli Conte nel 1939.

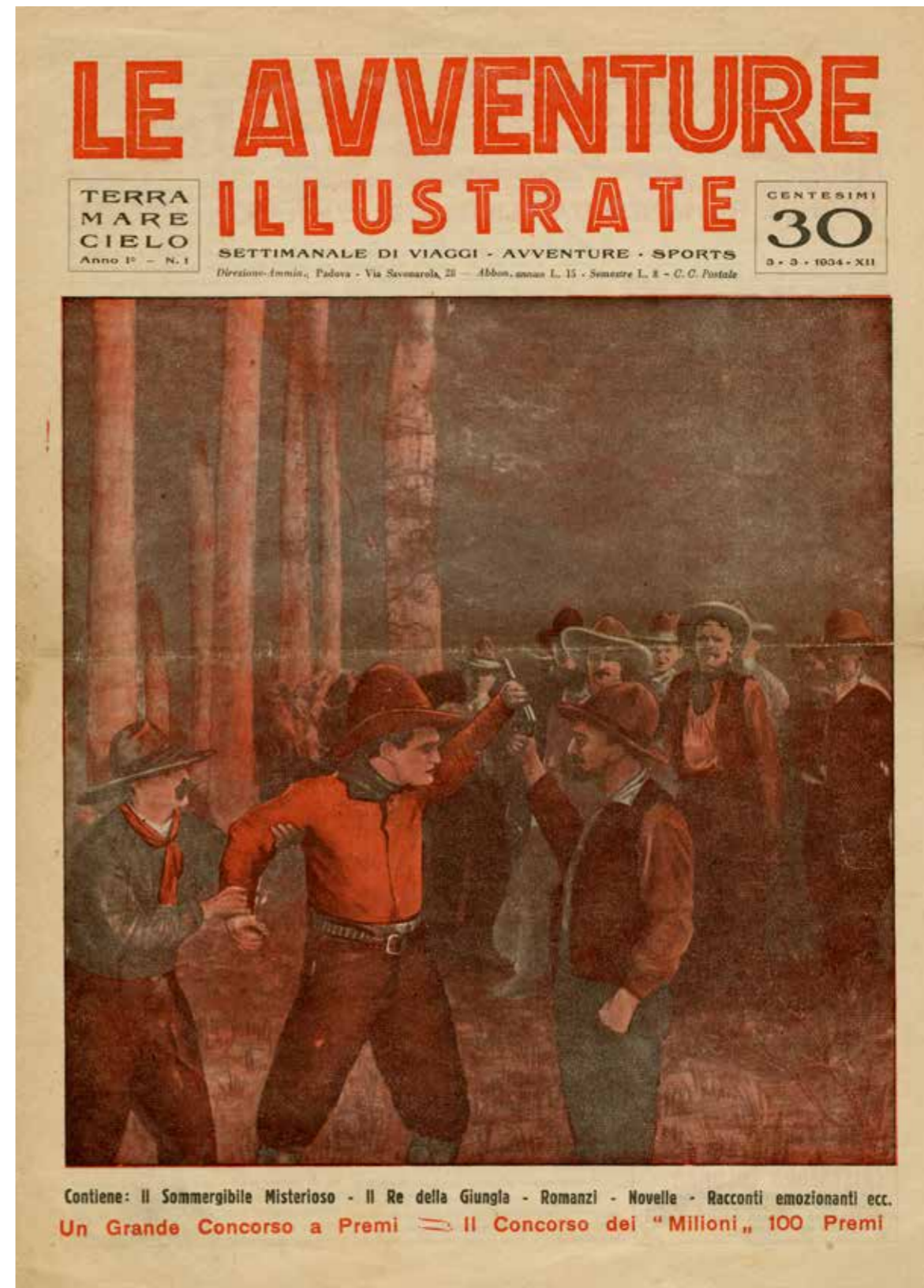
nella pagina a fianco
Il primo numero di *Le Avventure Illustrate* pubblicato a Padova dalla Casa Editrice Antenore nel 1934.

Così, il 1° giugno 1938, nascono le Edizioni Economiche Italiane, in capo a Mario, e le Edizioni Economiche Ausonia in capo ad Augusto. Nel 1939, è la volta delle Edizioni Mundus e la Nicolli trasferisce la sede in via Fiamma n. 5. Tutti questi marchi editoriali il 16 dicembre 1940 confluiranno nella Edital del solo Mario Conte. Augusto si dedica a una diversa attività commerciale.

Queste case editrici pubblicano diverse collane con differenti personaggi: *Gli Albi di Scimmiettino* con l'omonimo protagonista disegnato da Enver Bongrani, Giuseppe Perego e Rino Anzi; gli *Albi Mundus* con storie libere di genere avventuroso; *Cartoni Animati* con Trottole, Orsacchiotto e la Signora Coccodé; *Le Più Belle Fiabe* e *Gli Albi dell'Allegria*.

Conte trasferisce la sede e l'attività editoriale da via Sant'Antonio n. 8 a via Luciano Manara n. 7. Non prima però di aver ceduto due testate, *Gli Albi di Scimmiettino* – su cui esordirà Cucciolo – e *Le Più Belle Fiabe* al neo editore Giuseppe Caregato, che ha appena fondato le Edizioni Alpe.

Caregato, imparentato con Arnoldo Mondadori da parte della moglie, che ne era cugina di secondo grado, lavora per l'azienda familiare nel settore amministrativo. Ha quindi sottomano i dati di vendita di *Topolino* e ne constata tutti i giorni il grande successo, così, quando capisce che le restrizioni ministeriali possono dar spazio a nuove attività editoriali italiane, non si lascia sfuggire l'occasione e si mette in proprio. Forse da solo, forse in un primo momento con lo stesso Conte, con il quale più realisticamente si spartiscono poi le testate.



Il naufragio del brigantino, copertina e tavola di apertura del primo episodio della saga di Rainiero scritta da Renzi per i disegni di Nando Rossi, pubblicata su *Albo dei Ragazzi* nel 1943.

Conte e Caregato, anche con importanti apporti economici di investitori privati e di gerarchi fascisti, trasformano le loro piccole attività editoriali in due grandi realtà. I due praticamente si dividono il mercato pubblicando fumetti, ma soprattutto romanzi, gialli, riviste di cinema, di spettacolo, giochi di enigmistica. Creano diverse redazioni, cui collaborano importanti giornalisti, scrittori e illustratori come Elisa Trapani, Luciana Peverelli, Wanda Bontà e Gino Boccasile.

È prevalentemente con questi due editori che, nei primi anni della sua carriera, Roberto Renzi svilupperà con continuità la sua attività editoriale. Giunto all'Edital, vi trova il vulcanico giornalista Giulio Tramballi che, oltre a dirigere le diverse testate, scrive racconti e sceneggiature firmandosi anche Giulio Da Milano, Julius o siglando i suoi testi con il disegno di un tram e la scritta Balli. Tramballi gli insegna il mestiere del redattore, ma anche quello del giornalista, professione che è da sempre nei

sogni del giovane Renzi. Come Tramballi, anche lui ha facilità di scrittura e quindi pubblica con continuità, prima non firmandosi, poi con il suo nome o con lo pseudonimo di Renzo De Renzi. Il primo racconto accreditato è "La bara d'acciaio", con illustrazioni di Giorgio Scudellari, viene pubblicato su *Albi Mundus* n. 6, dell'8 maggio 1942. Sul successivo n. 7, del 15 maggio 1942, esce il suo primo racconto a didascalie, "L'ufficiale dei sahariani", con disegni di Egidio Gherlizza.

Pubblica racconti e storie a didascalie su *Albo dei Bambini*, che si trasforma poi in *Albo dei Ragazzi*, dove appare il suo primo personaggio, Rainiero, con tavole di Nando Rossi ("Il naufragio del brigantino", n. 118, 19 giugno 1943). Rainiero è uno spadaccino che nella sua seconda avventura, naufragato su un'isola sconosciuta, incontra e salva un tarzanide. Segno che i film di Tarzan gli erano proprio piaciuti...

Su *Ragazzi Avventurosi* scrive "L'ultima battaglia" per i disegni di Franco Chiletto (n. 26, 15 novembre 1942), "La radura in fiamme", per Gino Cossio, (n. 33, 2 giugno 1943) e realizza il suo



dall'alto
Tavola di apertura de *L'ufficiale dei carristi* disegnato da Nico Rosso, il racconto *La missione deve essere compiuta* e tavola iniziale de *L'ufficiale dei Sahariani* disegnato da Egidio Gherlizza, pubblicati su *Albo dei Ragazzi* e *Albi Mundus* della Edital nel 1942.



primo lavoro in team con l'amico Augusto Pedrazza, "L'anello di Matun", (n. 34, 15 giugno 1943). Nella nuova serie di *Ragazzi Avventurosi*, scrive "Collosecco a zonzo fra le stelle", racconto umoristico a puntate (dal n. 1 del 15 novembre 1943 al n. 11 del 30 aprile 1944) rimasto incompiuto, quindi dà vita al personaggio del Corsaro Viola per i disegni di Gino Cossio.

Questo pirata segaligno, con due dentacci da Strega Nocciola, è affiancato dal nostromo Uncino e dal marinaio scansafatiche Vento in Poppa ed ha come acerrimo nemico il governatore Hernandez. Sono tutti elementi



a destra
La radura in fiamme disegnato da Gino Cossio e *L'anello di Matun*, primo fumetto scritto da Renzi per i disegni di Augusto Pedrazza; entrambi pubblicati su *Ragazzi Avventurosi* della Edital nel 1943.

nella pagina a fianco
Una puntata di *Collosecco a zonzo fra le stelle*, racconto umoristico di Renzi pubblicato su *Albo Ragazzi Avventurosi* della Edital nel 1944.



Avventure umoristiche
di ROBERTO RENZI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Collosecco, forse il più curioso fra gli esseri viventi, si accorge che dal comignolo di una villa in apparenza disabitata esce del fumo dall'insolito e strano color giallastro. Non potendo frenare la sua curiosità penetra nel giardino circostante ma mette in funzione un segnale d'allarme. Arrampicatosi rapidamente su una pianta può scorgere due strani figure il primo così incredibilmente magro quanto l'altro grasso, che avanzano cautamente alla ricerca dell'intruso. I due si arrestano sotto la pianta su cui è arrampicato Collosecco.

3ª Puntata

— Quello che tu dici, Marcus, è impossibile. Oggi non spira un filo di vento e quindi nessun ramo può essere caduto sul filo dell'allarme. Sono sicuro che qui c'è qualche estraneo. Tienti pronto col fucile.



Collosecco piombò come un bolide...

Sebbene a malincuore l'uomo insaccato nel camice bianco strinse fra le mani l'arma se pur con visibile prudenza, borbottando:

— Sarà, Latus, io preferirei tornarmene al lavoro.

Almeno colui che rispondeva al nome di Marcus aveva potuto esprimere il suo disappunto. Collosecco invece, sebbene si fosse accorto che i capelli gli si erano rizzati sul capo sentendo nominare il fucile, non aveva osato nemmeno respirare. Si accontentò solo di osservare meglio i due uomini che sotto di lui guardavano attentamente fra i cespugli ora abbassandosi, ora sollevandosi sulla punta dei piedi.

— Nulla — sbottò alla fine Latus, quello che avrebbe potuto benissimo fare la concorrenza ad un chiodo per la sua magrezza. — Non scorgo nulla, eppure avrei giurato...

— Senti, — proferì allora con soddisfazione l'altro — torniamo al nostro laboratorio. Qui non abbiamo più nulla da fare.

Sebbene a malincuore e nervosamente, lasciandosi la barba stranamente rigida e dai peli radi e contorti, Latus fece per incamminarsi verso la villa che si scorgeva poco più avanti fra le aiuole e gli arbusti incolti.

L'avventura sarebbe quindi terminata qui per Collosecco che sulla pianta sembrava seduto sui tizzoni ardenti, sarebbe terminata felicemente se il caso non avesse voluto, giocargli uno di quei tiri birboni ed inattesi causa, il più delle volte, di mille guai e di mille strane conseguenze.

CAPITOLO IV.

LA SECONDA « PICCHIATA » DI COLLOSECCO

Latus ed il suo compagno Marcus non avevano fatto più di un passo per allontanarsi da quel luogo quando il « catafrac » accadde.

Il ramo sul quale Collosecco era seduto ad un tratto cominciò a cigolare sinistramente, poi a dondolare ed infine con grande schianto si ruppe.

Il nostro eroe tentò con un salto scimmiesco di balzare su un ramo vicino ma, forse per aver calcolato male le distanze, forse perché la paura di quello che poteva accadere lo paralizzava, precipitò nel vuoto.

La confusione che ne seguì fu semplicemente indescrivibile.

Collosecco piombò come un bolide fra i due uomini, esattamente alle spalle di Latus e di fronte a Marcus. Il primo cadde all'indietro gettando urla che non avevano nulla di umano e contemporaneamente sprizzando scintille dalla sua barba elettrificata e vapori dal naso, l'altro in avanti muggendo, col fucile fra le mani che naturalmente esplose con un colpo fragoroso.

Collosecco si trovò così con la testa di uno fra le sue gambe e con le braccia di un altro avvinghiate attorno al collo.

Il gruppo che i tre formavano per terra era veramente di alto valore scultoreo. Il groviglio poi di gambe di teste e di braccia intricatissimo.

— Per l'anello di Saturno e per i satelliti di Giove — si udì finalmente esclamare Latus che faceva sforzi sovrumani ma inutili per divincolarsi i suoi magrissimi arti da quel groviglio di membra — fatemi uscire di qui e farò vedere io a questo intruso cosa costa la sua curiosità.

Ognuno per conto suo ora, strillando, muggendo, sbuffando tentava di mettersi in piedi col risultato di arruffare ancor più la matassa.

Passato però il primo attimo di terrore ed il primo inevitabile stordimento provocato dalla caduta non di certo piacevole, Collosecco stava riprendendo il suo sangue freddo.

— Cerchiamo di calmarci tutti e tre — disse alla fine, e studiamo il modo di dipanarci altrimenti stanotte saremo ancora qui a rotolare come serpenti!

Queste parole pronunciate con calma ebbero l'effetto di placare un poco i bollenti spiriti dei due personaggi biancovestiti.

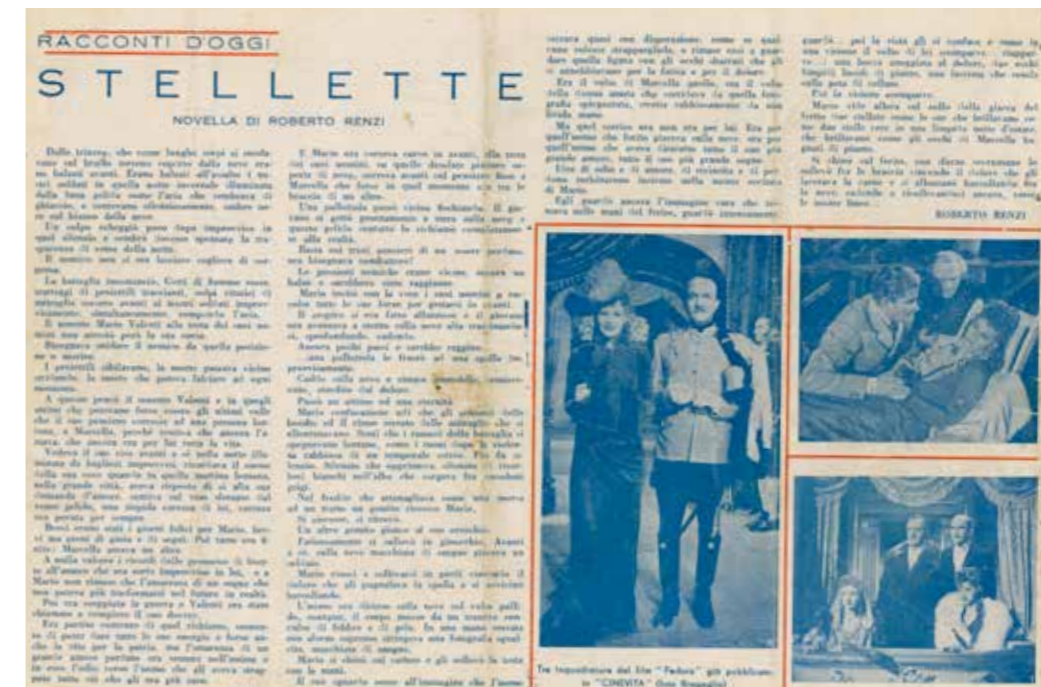
Seppur guardandosi in cagnesco ognuno cominciò a fare lenti tentativi di rintracciare i propri arti e di divincolarli da quelli degli altri due.

Impiegando lo stesso tempo occorrente per risolvere un intricato gioco di pazienza infine tutti e tre, ammassati e pesti, poterono alzarsi in piedi.

(Continua)



che ritroveremo, otto anni più tardi, nella saga di *Pepito*, dovuta alla creatività di Luciano Bottaro. Serie ai cui testi è intervenuto lo stesso Renzi, mentre alcuni episodi sono disegnati da Carlo Cossio, fratello di Gino. Intanto, sul settimanale *Cinevita*, Renzi esordisce con la novella “Saluti dal lago di Como” (n. 33, 19 settembre 1942), scrive vari pezzi per le serie *Racconti d’oggi* e *Le nostre novelle*, quindi conclude la sua collaborazione con “Novella quasi gialla” per *I Racconti di Cinevita* (n. 76, gennaio 1944). I suoi testi sono pubblicati in quarta di copertina e, dal n. 63, lo spazio è condiviso con Augusto Pedrazza che illustra gli attori del momento, come Rossano Brazzi, nella rubrica *I volti del nostro schermo*.



In redazione, Renzi incontra colleghi con cui collaborerà a lungo nel dopoguerra, come Egidio Gherlizza, che qui scrive, sceneggia e disegna con stile realistico, o altri che poi diventeranno famosi come Antonio Terenghi, futuro creatore di Pedrito el Dritto, che alla Edital faceva il fattorino e al quale sarà legato da una profonda amicizia che, come accaduto con Pedrazza, coinvolgerà anche le rispettive famiglie. Ma qui trova anche Andrea Da Passano, che scrive e disegna gli albi più diffusi della casa editrice, quelli di Criche e Croc, come erano chiamati gli eroi delle commedie Stan Laurel e Oliver Hardy. Da Passano gli insegna il mestiere di sceneggiatore e tra i due si instaura un solido rapporto professionale che sfocerà, nel dopoguerra, in una serie di attività editoriali condivise. Da Passano, di cui si hanno scarse notizie se non il fatto che fosse di origini francesi, grazie anche ai suoi trascorsi negli Studios Disney è un

sopra
Stellette, novella scritta nel 1942 da Roberto Renzi per Cinevita della Edital.

nella pagina a fianco
Copertina de *Il Corsaro Viola contro il governatore di Las Peras* disegnata da Gino Cossio per Albo *Ragazzi Avventurosi* della Edital nel 1944.

autore completo, un vero genio: scrive, disegna sia l'umoristico sia il veristico, illustra copertine e trasmette a Renzi tempi narrativi, ritmi, battute. In cambio lui mette ordine nei dialoghi e corregge alcune frasi che, se non editate, a volte sarebbero state difficilmente comprensibili.

Grazie alla sua voglia di fare, Renzi è apprezzato da tutta la redazione, è anche simpatico ed è un bel ragazzo. Per tutti questi motivi, Mario Conte non perdeva occasione di portarlo con sé.

Uno degli aneddoti che Renzi mi ricordava spesso, era il suo primo viaggio a Roma con l'editore per portare al vaglio del MinCulPop le bozze di una serie di albi. Conte aveva prenotato una sola camera per la notte da passare in albergo e per Renzi ci volle coraggio per superare l'imbarazzo e tanta diplomazia per ottenere due camere separate. Il fatto deve averlo davvero traumatizzato, non solo perché si era trovato in difficoltà con il suo datore di lavoro che, a detta sua, "si comportò come se niente fosse...", ma perché in quegli anni gli omosessuali correvano il rischio di essere messi al bando o addirittura in carcere. Non sarebbe stato proprio un bell'inizio di carriera...

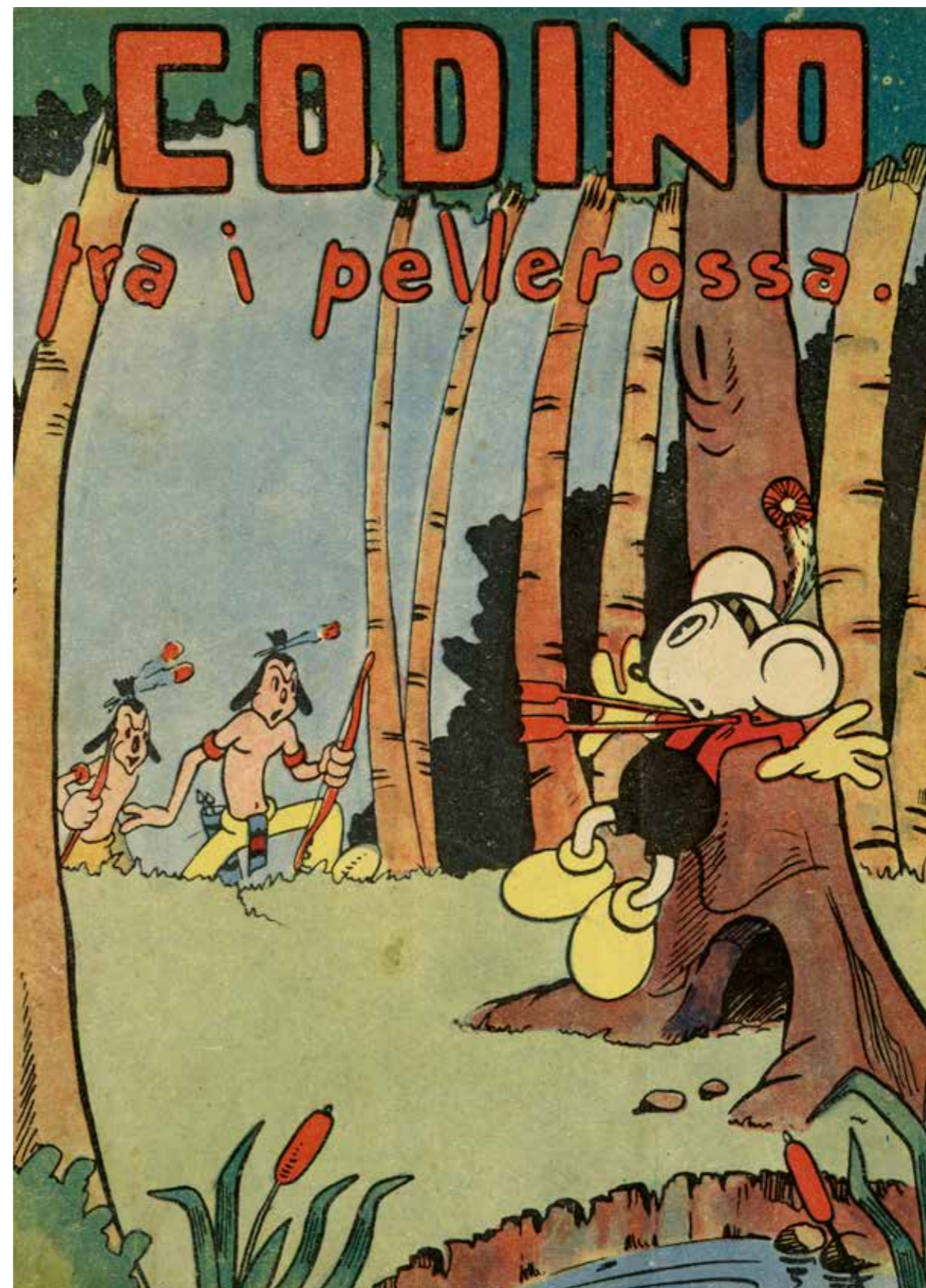
La sua presa di posizione ebbe però un effetto del tutto inatteso: da quel giorno si guadagnò la fiducia totale di Conte che gli diceva «Va' tu in tipografia a curare la stampa, perché io non ho tempo e di te mi fido». La Edital, che dal 1° gennaio 1944 aveva trasferito gli uffici in via Filippo Corridoni n. 41, pubblicava diversi settimanali e i fornitori cambiavano a seconda dell'approvvigionamento della carta. *Cinevita*, che da libretto a tutto testo era diventato un albo di grande formato con un cineromanzo tratto da film di successo italiani o tedeschi, era stampato dallo Stabilimento Rotocalcografico Vitaliano, mentre gli albi erano appannaggio delle tipografie Carcano, Felisi, Ponti e Milesi. A fine conflitto, quei contatti si sarebbero rivelati preziosissimi per tessere una serie di rapporti con tipografi che avevano tanta voglia di diventare editori ma non ne avevano la competenza. E Renzi sarebbe diventato l'uomo giusto per loro.

Nel 1943, viene chiamato a indossare la divisa, ma ha la fortuna di restare di stanza a Milano nella caserma di corso Italia. Alla sera può tornare a casa a dormire purché il mattino dopo si presenti puntuale. Una concessione data da un maggiore degli Alpini, ben presto passato tra i partigiani, cui era entrato in simpatia.

Il tempo per scrivere è comunque ridotto e la sua collaborazione con Conte un po' rallenta, soprattutto nella stesura dei testi delle storie con immagini e didascalie, ai quali subentra il giovane Antonino Mancuso, che nel dopoguerra farà una fortunata carriera scrivendo per i periodici della Casa Editrice Universo.

Ormai da mesi, la guerra per l'Italia e la Germania non va certo bene e nel sud sono già sbarcate le forze alleate. Ciò nonostante, i tedeschi

nella pagina a fianco
Copertina di *Codino fra i pellerossa*, racconto in prosa di Renzi illustrato da Edoardo Attanasio per la Edital e pubblicato nei primi mesi del 1945 anche se datato 1943.



pensano di addestrare un gruppo di giovani con una certa cultura e attitudini giornalistiche a diventare corrispondenti di guerra. Renzi, che ha ventun anni, non si fa sfuggire l'occasione e si dà disponibile. Purtroppo il corso, previsto in Italia, viene spostato in Germania e lui parte, lasciando la famiglia e la ragazza. Atto di incoscienza giovanile o senso dell'onore? Certo, memore degli insegnamenti del suo maestro delle elementari ferito a una gamba durante la Prima guerra mondiale, pur non avendo alcuna ideologia politica, non gli va di scappare né di schierarsi dalla parte del vincitore che fino a ieri era stato il suo nemico.

Sul treno per Heuberg incontra Eva, una giovane tedesca di famiglia agiata. Complice un ferroviere che fa da interprete, tra i due inizia un dialogo. In Germania avevano chiamato alle armi anche le donne per svolgere servizi ausiliari. Al suono di un'armonica i due restano abbracciati per tutta la notte, consapevoli della precarietà delle loro vite come di quelle di tanti altri. Arrivati in Germania, si salutano e si baciano per la prima e ultima volta. Non si vedranno mai più.

Dopo quattro mesi di duro addestramento, Roberto rientra in Italia. Ha un solo pensiero in testa: raggiungere la sua fidanzata e sposarla. Così, dopo un viaggio funambolico, grazie a parenti e amici e con l'aiuto del futuro suocero Giovanni, riesce a organizzare un matrimonio, direi felliniano, in quel del Giambellino, allora alle porte di Milano. Deve fare in fretta a sposare la sua Elsa Cavrioli, non fa neanche in tempo ad avere il benessere della madre e il rimorso lo accompagnerà per tanti anni.

Finalmente la guerra è finita, Renzi ha una famiglia da mantenere e deve inventarsi un lavoro. È indeciso tra lo scrivere racconti e fumetti o fare il giornalista. Farà entrambe le cose.

Il primo contatto lo ha con Antonino Mancuso che ha chiamato a raccolta i colleghi della Edital per dar vita a un nuovo settimanale intitolato *L'Eroico*, confezionato sulla falsariga dell'*Intrepido* che a Milano non ha ancora ripreso le pubblicazioni, mentre a Roma già esce dal 21 aprile 1945. Edito dalle Epi, in via Friuli n. 40, esordisce il 1° luglio 1945, due mesi prima dell'*Intrepido* (28 agosto) e chiude con il numero 24 del 9 dicembre. Vi collaborano Tramballi e Pedrazza, mentre Renzi scrive "Le vipere verdi" per i disegni di Dino Attanasio (dal n. 11 al n. 22).

Ma i proventi derivanti da una singola sceneggiatura non possono certo sfamare una famiglia. Come lui stesso più volte sottolineava: «È importante guardarsi sempre attorno e non abbassare mai la guardia per trovare quello che si cerca...».

La guerra è finita da pochi mesi e casualmente incontra per strada un suo commilitone, Angelo Ozzola, con il quale aveva condiviso l'addestramento in Germania. Una persona colta e raffinata; gli era stato di grande

nella pagina a fianco
Penultima puntata de *Le Vipere Verdi*, racconto di Renzi per i disegni di Attanasio pubblicato a puntate sul settimanale *L'Eroico* diretto da Antonio Mancuso ed edito dalla E.P.I. nel 1945.





sopra
I frontespizi di due dei tre romanzi a dispense (fuiviali e di grande presa sul pubblico): *Il sentiero di due cuori* (l'illustrazione è di Augusto Pedrazza) e *Il gioco del destino*.

nella pagina a fianco
Redazionale di *Cinevita* pubblicato dalla Edital nel 1948. Nel tamburino Roberto Renzi è accreditato redattore insieme a Miriam Zeppegno Peverelli.

aiuto e conforto nelle baracche di Heuberg e avevano stretto subito amicizia. Per allontanare la fatica e la nostalgia di casa, spesso facevano progetti per il futuro. Pensavano di realizzare una commedia musicale, con quali soldi non si sa, e volevano scrivere romanzi a puntate da vendere porta a porta. Renzi gli aveva parlato delle fortune fatte con quel tipo di prodotto da Lotario Vecchi e dai fratelli Del Duca. Seduti al tavolino di un bar, Ozzola torna proprio su questo argomento e spiega all'amico di aver trovato un finanziatore, un certo avvocato Lanzillo. Manca solo uno scrittore e non può che essere lui. Dopo un attimo di titubanza, Renzi accetta, non si può rischiare che il finanziatore cambi idea.

Scrive di getto le prime sei puntate. Sei perché le dispense venivano vendute con un oggetto utile in regalo. E dopo la guerra, pentole, piatti, bicchieri e posate erano un ottimo strumento di convinzione per le donne che vivevano nelle case di ringhiera e solo con la lettura potevano evadere dalla pesante routine quotidiana.

Citava spesso questa esperienza di romanziere ed era molto orgoglioso di questi racconti che non finivano mai, di cui lui stesso non conosceva la conclusione, perché le lettrici continuavano a comprarli e lui doveva inventarsi nuove idee per tener alta l'attesa e le vendite. Una grande responsabilità. Erano storie di genere sentimentale e le massaie, target primario d'acquisto, si identificavano nelle protagoniste e lui ne ideava sempre di nuove.

L'iniziativa ebbe successo e fino al 1954 Renzi scrisse tre romanzi: *Il sentiero di due cuori* (100 dispense, 1596 pagine), *Il gioco del destino* (120 dispense, 1918 pagine) e *Oltre la barriera* (159 dispense, 2183 pagine). Alla chiusura di ognuno, l'editore gli regalava una raccolta rilegata in più volumi con impresso in copertina il suo vero nome. Mentre sulle dispense, le cui copertine erano illustrate da Augusto Pedrazza, la firma era Renzo De Robertis.

Ogni dispensa aveva 32 pagine e si vendeva prima a 25, poi a 30 e infine a 35 lire.

Ritrovato Giulio Tramballi nella pur breve esperienza de *L'Eroico*, Renzi riesce anche a iniziare l'agognato percorso giornalistico. Il quotidiano cattolico *L'Italia*, fondato nel 1912, dopo l'interruzione

delle pubblicazioni dovuta alla guerra, nell'aprile 1946 riprende le uscite e Tramballi ne è caporedattore. D'accordo con il ragionier Coscia che cura l'amministrazione del giornale, chiama quindi Renzi a imparare il mestiere, naturalmente a titolo gratuito. Il foglio della curia di Milano, che poi diventerà *l'Avvenire*, si stampava in una vecchia tipografia in via Tadino. In redazione viene sistemato alle "provincie", cioè a redigere quelle pagine dedicate a notizie provenienti da alcune località della Lombardia. Lavora di sera, il giornale si chiude alle due, quindi durante

CLARK GABLE

BURBERO E RUDE

HA UN CUORE DA FANCIULLO

Clark Gable oltre ad essere un bravissimo attore ha senz'altro creato un personaggio tipico dello schermo, un personaggio che sopravvivrà a lui stesso. Clark ha creato il tipo di uomo rude e sgarbato con le donne, il tipo che non desidera farsi ammirare da un bel sorriso femminile e che per questo invece diviene l'idolo e l'amore di quella donna che più volte ha respinto, deriso ed alla quale ha dimostrato la sua più perfetta indifferenza che spesso rasenta anche la villania.

Egli non vorrebbe che il suo cuore fosse incatenato, non vorrebbe impigliarsi in una rete pericolosa ed appunto per questo diviene rude e sgarbato.

Sono i primi sintomi del suo amore, sintomi che non possono sfuggire alla sensibilità femminile che in lui hanno scorto, sotto una cortecia rude e sgarbata, quanto invece sia dolce ed affettuoso il suo cuore.

Questa è la tipica personalità di Clark Gable, quella personalità che in ogni suo film affiora con maggiore potenza e per questa sua personalità Clark Gable ha toccato le vette del più grande successo che solo la guerra, e quindi la sua lontananza dallo schermo, dovevano lievemente offuscare. Clark non è però tipo da rassegnarsi e già i suoi nuovi film che lo riportano a noi con una maturità artistica più raffinata, dimostrano come egli stia ritornando al successo assieme ad attori molto più giovani di lui.

La sua carriera cinematografica ha inizio nel lontano 1924 con un film nel quale agisce in una parte di secondo piano e cioè in « La vedova allegra ». Non fu veramente un successo per lui dato che la sua parte non si prestava a nessuna speciale dote e sensibilità. Trascorsero quindi due anni prima che Clark Gable ritornasse sullo schermo questa volta in una parte più importante. La sua terza pellicola fu girata nel 1928 a fianco di Nancy Carroll. La via del cinema gli era aperta e nel 1931 al fianco di Joan Crawford ebbe il suo primo vero successo col film « La via del male ».

Da questo momento Clark appare come protagonista in nume-

rosissimi film fra cui molti di indiscusso successo mondiale. Fra questi non si può non ricordare il famoso « Accadde una notte » con Claudette Colbert che ancora oggi, dopo quasi 15 anni, si proietta in alcuni cinematografi della provincia.

Sino al 1940 Clark Gable tenne indiscussamente il primato su tutti gli attori dello schermo, quel primato che gli doveva essere strappato durante la guerra del nuovo grande astro sorgente Tyrone Power.

Clark Gable ha al suo attivo un numero imponente di film e cioè 74 fra cui gli ultimi giunti in Italia dopo la guerra « La febbre del petrolio » con Claudette Colbert, Hedy Lamar e Spencer Tracy e « Avventura » con la Greer Gar-



Clark Gable sta riacquistando sugli schermi il posto che i "giovani" avevano cercato di togliergli.

son e Joan Blondell. Specialmente in quest'ultimo la sua caratteristica personalità è sfruttata con successo.

Ma forse il migliore dei suoi film ancora non ci è giunto sebbene da più di un anno, la Metro Goldwyn Mayer abbia annunciato la sua venuta in Italia. E' questo il famoso « Via col Vento », tratto dal celeberrimo romanzo omonimo che la M.G.M. ha girato otto anni fa in technicolor.

Nessun altro tranne Clark Gable avrebbe potuto infatti interpretare la parte del Capitano Butler, il prepotente e simpatico personaggio, beffardo e cinico, appassionato e sgarbato, del grande romanzo.

Al suo fianco vedremo Vivian Leigh nella parte di Rossella, il grande attore, defunto durante la guerra, Leslie Howard nella parte di Stefano e di cui Cinevita ha pubblicato nel N. 2 alcune fotografie.

Sulla vita privata ed amorosa di Clark Gable molte voci corrono ad Hollywood. Ci fu un momento in cui si era già dato per certo un matrimonio fra lui e la Joan Crawford, ma in seguito non se ne è fatto nulla. La voce era sorta dal fatto che i due noti attori avevano girato numerosi film insieme e che erano stati visti in numerosi locali pubblici di Hollywood.

In realtà fra Clark Gable e Joan Crawford non ci fu mai nulla di più di una grande e sincera amicizia.

Clark tuttavia si è sposato tre volte concludendo le sue esperienze matrimoniali in un modo tragico.

La sua prima moglie è stata Josephine Dillon. Dopo due anni però Clark divorziò per risposarsi con Rhea Laugham. Questo secondo matrimonio ebbe la durata del primo. Infine Clark trovò la donna dei suoi sogni in Carole Lombard e la sposò.

Tutti parlarono di un matrimonio perfetto ed infatti lo fu poiché Clark e Carole si amavano sopra ogni cosa al mondo. Fu il destino crudele a separarli perché nel 1942 Carole Lombard, la grande e brava attrice, trovò tragica morte in un incidente aereo.

Dopo la morte di Carole, Clark non si è più sposato e sembra che non ne abbia più intenzione. Indubbiamente la scomparsa tragica della moglie deve avere lasciato nel suo cuore un dolore profondo ed incancellabile, un vuoto che nessuna altra donna saprà mai colmare.

E' interessante ricordare come nella vita di questo grande attore gli aereoporti abbiano gran parte.

Nel 1936 infatti, mentre stava girando il film « Eroi dell'Aria » con Myrna Loy e Spencer Tracy, il velivolo su cui era salita Myrna e che avrebbe dovuto partire, si incendiò improvvisamente. Un urlo percorse la piccola folla di attori e di tecnici che curavano alla ripresa della scena. Le fiamme erano scoppiate violente e circondavano la diva nella carlinga del velivolo. In breve avrebbe raggiunto il deposito di benzina ed allora tutto sarebbe esploso.

Fu un attimo di panico generale e tutti disperarono di salvare Myrna Loy. Solo Clark Gable non perse la testa e, raggiunto con un balzo l'aereo in fiamme vi si arrampicò incurante delle fiamme. Preso fra le braccia la diva svenuta e si allontanò in tempo per evitare una catastrofe terribile.

La tragedia serena fu riportata anche su un noto settimanale italiano illustrata da Beltrame, il grande disegnatore scomparso.

E' interessante anche ricordare come il noto attore non raggiunse il successo con facilità. Prima di entrare definitivamente nel cinematografo fece molti altri na-

I GRANDI SUCCESSI DELLA M. G. M. 1947 - 1948

Continua in tutti i cinematografi d'Italia la proiezione dei più grandi successi della Metro Goldwin Mayer:

Il postino suona sempre 2 volte con Lena Horne e Joan Garfield

Anni verdi con Charles Coburn e Beverly Tyler

In fondo al cuore con Claudette Colbert e Walter Pidgeon

La signora Parkington con Greer Garson e Walter Pidgeon

stieri. Riuscì in modo brillante come pugilatore conquistandosi un titolo regionale di campione del medio massimo.

Anche sullo schermo questa dote è stata spesso sfruttata e più volte lo abbiamo visto nel ruolo di pugilatore. Famoso rimarrà poi la partita di pugilato fra lui e Spencer Tracy in un noto film in cui quest'ultimo interpretava la parte di un prete.

Per terminare diremo che Clark Gable ha gli occhi grigio ferro, i capelli neri, è alto oltre un metro e settanta, pesa circa ottanta chili e bacia come pochi divi sanno baciare, malgrado i suoi corti ed ispidi baffetti (questo ultimo particolare è stato reso noto unanimemente da alcune dive di Hollywood che hanno lavorato nei suoi film).

R. R.

CINEVITA

Primo periodico italiano di albi cinematografici

Direzione: MARIO CONTE
Redattori: ROBERTO RENZI e MIRIAM ZEPPEGNO PEVERELLI

Uffici: CASA EDITRICE "EDITAL" Via Corridoni, 41 Milano - Telef. 70.335

Abbonamento a 12 numeri L. 400 Arretrati L. 60 la copia Conto Corrente Postale N. 3/24825

RIDERANNO
non solo i piccoli ma anche i GRANDI leggendo le avvincenti avventure dei due contesi lenesi sugli albi di
CRICHE e CROC
Chiedeteli in tutte le edicole

Due copertine originali di Bob Karten, disegnate da Augusto Pedrazza per gli *Albi del Drago Verde* editi da Umberto Pagani tra il 1946 e il 1947.

il giorno ha tempo per scrivere altro. Dopo cinque mesi di lavoro non ricompensato, gli viene proposto un piccolo stipendio e quando il giornale si trasferisce nei nuovi locali in piazza Duca d'Aosta, viene assunto come praticante. Il 1° marzo 1947 diventa giornalista professionista.

L'attività giornalistica non gli porta comunque alcun provento immediato e sarà solo un investimento per il futuro, ed è quella di romanziere che gli dà il sostentamento per tutta la famiglia. Renzi ha modo di riprendere i contatti anche con il mondo dell'editoria popolare dove aveva esordito neanche ventenne.

Va a trovare in via Corridoni Mario Conte, che a guerra appena conclusa era rientrato subito in pista immettendo sul mercato una serie di numeri unici, in parte con storie già edite, in parte inedite, questi gli pubblica il racconto "La morte nella prateria" nell'albo "I terribili moschettieri nei peperoni del duca". Conte inizia le regolari pubblicazioni solo un anno dopo, il 15 luglio 1946, riportando in edicola gli albi di *Criche e Croc*.

Contemporaneamente, Renzi inizia a collaborare con Umberto Pagani, già attivo nell'anteguerra con la sua Casa Editrice Impero, *nomen omen*, che pubblica gli *Albi Impero*, *Avventure* – con *Salgari* e *Pappatutto* –, *I Romanzi del Ciclamino* e *I Romanzi del Sole* sui quali scrive anche come autore. Pagani ha la tipografia e la redazione in via Cerva n. 18, di fronte al magazzino di Gino Conte, e Renzi ricorda quell'incontro: «Non capivo perché una musica melodiosa e una voce orecchiabile venissero da quei

locali. Lo scoprii più tardi, entrando. L'editore era seduto al piano a strimpellare e a imprecare. La radio di stato non aveva accettato di mandare in onda le sue canzoni, forse per i suoi trascorsi politici. Feci quindi conoscenza con quel signore alto e magro, che pochi anni prima spavalamente andava a Roma addirittura in orbace per sottoporre le sue pubblicazioni e palesare la sua assoluta fedeltà al Partito». Cambiata la ragione sociale in Editrice Pagani, alla fine del conflitto era tornato in edicola.

Per Pagani scrive *Bob Karten*, firmandosi R. Rhen, disegnato da Augusto Pedrazza e da altri come Galliera e Dilep, già autore di *Smoky* e *Gilda* per lo stesso Pagani. La pubblicità lo definisce "Astuto poliziotto, abile esploratore, uomo dal coraggio indomito e dal pugno fulminante", vive avventure in luoghi esotici con la bella fidanzata Diana e l'inseparabile professor Zac. Si scontra con sette di indemoniati, banditi senza scrupoli come quelli della Banda del Doppio X o del Club delle Vipere Verdi, Uomini gorilla e trova pure – come poteva mancare? – un tarzanide di nome Rezan. Appare



nella collana gli *Albi del Drago Verde*, dal novembre 1946 all'agosto 1947, condividendo alcune uscite con *L'Ispettore Wallag*, disegnato da Salvatore De Caro.

Grazie al successo di questa collana, Pagani rimetterà in edicola nuove testate come l'umoristico *Farandola*, *Grandi Avventure* con romanzi salgariani e riproporrà *Pappatutto* e *Saturnino*.

Mentre Renzi sta ancora lavorando con Pagani, il disegnatore Andrea Da Passano gli confida che intende interrompere la collaborazione con Mario Conte perché vuole iniziare un'attività editoriale in proprio con la Casa Editrice Dap, in via Sant'Andrea n. 6, e chiede il suo aiuto per scrivere i testi di un personaggio che disegnerà lui stesso: *Roal il Tarzan del Mare*.

Sempre per Da Passano scrive le avventure di Rizza detta "Manina d'Acciaio", una giovane detective abilissima nella lotta giapponese e alle prese con potenti e spietate organizzazioni criminali.

Alla sceneggiatura collabora lo stesso Da Passano, autore anche delle copertine, mentre i disegni interni sono di Pino Laner (Lan). Escono solo sei numeri dal 18 ottobre al 23 novembre 1948 perché la pubblicazione viene denunciata da un gruppo cattolico per offesa al pudore. È per Renzi un duro colpo perché firma il settimanale come direttore responsabile ma figura, anche se non lo è, proprietario e gestore amministrativo. Per fortuna l'intervento del magistrato Adolfo Beria di Argentine sancisce che il fatto non costituisce reato e tutto si chiude positivamente. Due anni più tardi, il giudice si ricorderà dell'accaduto, e coinvolgerà Renzi in un'importante iniziativa a favore del fumetto, come vedremo più avanti.

Alla fine del 1947, incontra il tipografo Giuseppe Brugora e lo convince ad avviare un'attività editoriale proponendogli un nuovo personaggio: Joe Bolide. Nasce così l'*Albo dei Ragazzi*, quindicinale di cui Renzi è direttore responsabile. La redazione è a casa sua (o meglio quella dei nonni) in



sopra Copertina dell'ultimo numero di Rizza detta "Manina d'acciaio", disegnata da Andra Da Passano nel 1948 e quella di *La villa del mistero*, primo episodio di *Joe Bolide* disegnato da Augusto Pedrazza e pubblicato dal tipografo Giuseppe Brugora nel 1947.





a destra
Il disegno originale che Augusto Pedrazza ha realizzato nel 1947 per la locandina destinata a pubblicizzare in edicola le avventure di Joe Bolide.

Nella pagina a fianco
Copertina del primo numero della striscia verticale *La Dama di Picche*, serie scritta da Renzi e disegnata da Pedrazza per l'editore Brugora nel 1949.

via Arpesani n. 3, mentre la sede legale è in corso Concordia n. 12, dove si trova la tipografia. Giuseppe Giulio Brugora, già operaio presso la tipografia Esperia, nel 1936 fonda le Arti Grafiche Brugora. Finita la guerra, rientra in Italia dalla Russia e riprende l'attività prima in corso Concordia n. 12 e poi in piazza Risorgimento n. 4, praticamente dietro l'angolo. La produzione principale era orientata a cataloghi, opuscoli e monografie di diverse aziende. Unica eccezione, i libri di prestigio per la Casa editrice Martello. L'azienda passa poi in mano al figlio Guido, che nel 1947 aveva cinque anni e veniva portato raramente in ditta a vedere ciò che veniva stampato, e oggi al nipote Davide, che era totalmente

all'oscuro dell'attività editoriale del nonno e che qualche tempo fa mi ha scritto: «Ho fatto un giro in internet e pensare che quei titoli li abbia stampati il nonno, in effetti, genera un'emozione profonda. Mi ricollega a una persona perduta da tanto tempo ormai e del quale ricordo i profondi silenzi e un cuore d'oro non per tutti, come buona tradizione lombarda». Joe Bolide è un timido ma ha una sorella, Len Scintilla, che è tutto l'opposto. È lei che con un sotterfugio lo porta a un incontro di boxe, non per assistervi ma per lanciarlo sul ring. Dopo i primi cazzotti, Joe reagisce ribellandosi e mettendo l'avversario al tappeto. La pubblicità recitava: "Era timido, ma ora non lo è più. Il suo pugno atterra e fulmina i suoi nemici". E, come un novello Flash Gordon a bordo di un super razzo, è pronto a raggiungere i più disparati angoli dell'universo, accompagnato prima dalla sorella e poi dal fido Rosso.

Le pubblicazioni iniziano il 15 gennaio 1947 e terminano dopo 48 numeri il 1° febbraio 1949. Ma le avventure di Joe Bolide proseguiranno negli ultimi numeri di *La Dama di Picche*, la nuova pubblicazione del tipografo Brugora, sempre curata da Renzi che ne scrive i testi per i disegni di Augusto Pedrazza. Si presenta come una curiosa striscia che si sfoglia in verticale e che può essere letta senza timore dai ragazzi perché, scrive l'editore ai genitori, è divertente, economica e originale. Originale sicuramente, perché ormai la coppia Renzi-Pedrazza è un marchio di fabbrica, una garanzia di successo. Mentre Renzi sa sapientemente mescolare mondi e generi diversi con una fantasia galoppante, al di là di ogni logica, Pedrazza riesce a portare ogni cocktail dell'amico in una grafica a misura di bambino. L'eroina mascherata Dama di Picche, esperta di lotta giapponese, è Liana Norton, nipote di Lord Norton, di cui vendica l'uccisione a opera di tre delinquenti che incarnano i mali tipici dell'Italia della ricostruzione: l'usura, il contrabbando e il gioco d'azzardo. Renzi dimostra in questa serie tutta la sua sensibilità di autore e di attento cronista. Esordisce come decadale il 10 febbraio 1949 e, dopo soli tre numeri, diventa settimanale. Si conclude con il n. 24, il 28 luglio 1949. Dal n. 23 ritorna Joe Bolide a condividere le avventure con la Dama di Picche. In seconda di copertina troviamo storielle buffe disegnate da Antonio Terenghi, che Renzi aveva lasciato fattorino alla Edital e che ora è diventato un collega.

Il 1948 è un anno di intensa attività ma anche di grande felicità perché il 24 giugno nasce il figlio Riccardo, che seguirà le orme paterne diventando giornalista. Inizierà la carriera alla *Domenica del Corriere* sotto la direzione di Mario Oriani e poi passerà al *Corriere della Sera*. Sarà tra i fondatori di *Corriere Salute* che dirigerà fino al 2010. Non scriverà mai fumetti, anche se ci ha confessato di recente che in età adolescenziale ha scritto tre storie di Grappino, non sappiamo con quale intervento paterno sui testi, che l'Alpe gli ha regolarmente pagato.

È infatti nel 1948 che Roberto inizia a lavorare con l'Alpe, che da un





paio d'anni si presenta in edicola come Editoriale Subalpino. Durante la guerra l'Alpe è fallita due volte e il marchio non può essere utilizzato da Caregaro. L'editore dà quindi vita a questa nuova società, che ufficialmente risulta di proprietà dei prestanome Leonello Martini e Guido Zamperoni, ma che a tutti gli effetti è sua. La nuova testata *Belle Avventure* fa il suo esordio il 18 novembre, presentando un personaggio di Renzi, Gey Carioca, disegnato da Paul Campani. Attricetta abile in travestimenti e in cerca di avventure, resta spesso in bikini o baby doll per la gioia dei lettori e per scatenare le ire dei moralisti benpensanti che tra Pantera Bionda, Miss Diavolo, Rizza e la nostra Gey hanno tanta carta stampata su cui accanirsi. Viene presentata come "il primo comic-strips italiano per adulti". Durerà solo 12 numeri.

Sempre per l'Alpe, Campani disegna, su testi di Max Massimino Garnier, il mascherato Misterix, che Caregaro pubblica già dal 1946. Renzi non scrive nessuna storia di Misterix per l'Italia, ma quando il personaggio viene continuato in Argentina dalla Abril, tramite Matilde Finzi scriverà tutte le nuove

storie. Non ne scriverà, invece, di Gey Carioca quando anche lei verrà ripresa dallo stesso editore con il nome di Tita Dinamita.

Similari a quelli della collana *Belle Avventure* sono gli albi a striscia o a quaderno degli *Albi dell'Ardimento*, che dal 28 aprile 1949 presentano il Piccolo Re, cioè Uberto re di Livonia, perennemente in fuga, le cui disavventure sono narrate in storie strappalacrime che Renzi scrive con lo pseudonimo di Capitan Storm per i disegni di Lina Buffolente. La lunga saga resterà in edicola fino al 1952.

In questo stesso anno l'Alpe, già subentrata alla Subalpino, propone *Cucciolo* nel nuovo formato libretto e Renzi dà vita a un personaggio epocale, Tiramolla, per i disegni di Giorgio Rebuffi, che l'anno successivo avrà una testata tutta sua. Su entrambi i periodici, Renzi creerà e scriverà per oltre quaranta personaggi un numero impressionante di storie e di pagine. Oltre a Tiramolla, non possiamo non citare Caribù, Poldo e Poldino, Gianni e Geppina per Antonio Terenghi, Pepito e Baldo per Luciano Bottaro, Bingo Bongo per Sergio Asteriti, Fox e Connie per Giorgio Rebuffi, Nonno Bigio per Gino Gavioli, Serafino e Marcello per Egidio Gherlizza. Sia l'avventura collaborativa e autoriale con Caregaro sia quella già in atto con il tipografo Tomasina durano più di vent'anni. Ma se il rapporto con il tipografo Tomasina è tutto milanese, quello con Caregaro va "oltre i confini". Infatti, poiché all'editore piaceva poco guidare, mentre



Renzi è stato tra i primi suoi collaboratori a possedere una macchina, i due girano l'Europa per piazzare i diritti dei diversi personaggi a editori stranieri, specialmente francesi e tedeschi.

Nel 1946, Marino Tomasina – già in attività prima della guerra stampando prevalentemente per i periodici di Della Casa e Casarotti e poi per la famiglia Bonelli – ha deciso di trasformarsi in editore senza avere una redazione, ma fidando solo su capaci professionisti che gli portavano le tavole pronte per la stampa. Il primo è Carlo Cossio, già autore di quel Dick Fulmine di cui Tomasina ha stampato migliaia di albi. Cossio per Tomasina crea *Tanks l'Uomo d'Acciaio* per cui scrive inizialmente anche i testi, passati poi a Stanislao La Bruna; *Franca*, poi scritta da Miriam Peverelli e Luciana Pensuti (Lupen); *Sam Placid*, scritto da Franco Baglioni. *Mirko*, ancora della Pensuti, sarà invece disegnato dal marito Vittorio Cossio, fratello di Carlo. E così si giunge al 5 ottobre 1948, quando nasce l'*Albo Gioiello* con *Pierino*, e Roberto Renzi e Augusto Pedrazza iniziano la loro collaborazione ventennale con il tipografo Tomasina che, firmandosi con l'alter ego di Marino De Muscin, tiene la corrispondenza con i lettori.

Pierino è Pierino Atom che vive a New York con un vecchio in una povera baracca in mezzo ai grattacieli. Abile nella boxe, dopo aver sconfitto il monello Fracassa, insieme al grassoccio Bomba e al segaligno Stecca, diventa protagonista di una serie di avventure nelle più disparate parti del globo.

Di solito queste serie si esaurivano in una manciata di mesi, invece quelle di *Pierino* durano più di un anno, terminando il 3 febbraio 1950. Renzi e Pedrazza danno poi vita alle brevi serie di *Kid Meteora* (1949) e di *Scugnizzo* (1950) prima di creare il tarzanide Akim, le cui avventure, iniziate il 10

sopra
Le copertine dei tascabili *Tiramolla* e *Cucciolo* pubblicati dalle Edizioni Alpe di Giuseppe Caregaro nel 1952.

nella pagina a fianco
Copertina del primo numero di *Gey Carioca*, serie scritta da Renzi e disegnata da Paul Campani e pubblicata dall'Editoriale Subalpino nel 1948.

febbraio 1950, si sviluppano in due serie di albeti a striscia per un totale di 894 albi, il cui ultimo porta la data del 31 marzo 1967.

Nonostante l'appuntamento settimanale con *Akim* sia davvero impegnativo, i due per cinque anni trovano il tempo per creare altri personaggi. Nel 1950 Slim, il Piccolo Corsaro, Birba, Il Principe Nero e Lazo Jim; nel 1951 L'Arciere Fantasma; nel 1952 Jgor il gigante, Piccola Pantera e Fulgor; nel 1953 Virgola; nel 1954 Tabor l'uomo della jungla e Tony Comet; nel 1955 Mowgli in una versione riadattata da quella di *Togo* e portata a conclusione. Nonché numerose storie autoconclusive, pubblicate in appendice agli albi. Il record di vendite di *Akim*, dà l'occasione all'editore di sfruttare i due autori in pubblicità, anche senza nominarli, per promuovere l'uscita dei nuovi personaggi. Ne abbiamo un esempio nella quarta di copertina della ristampa di *Mirko* (1953) dove leggiamo: «Gli stessi artisti danno vita ai simpatici personaggi di due settimanali illustrati, egualmente celebri e cari ai ragazzi di tutte le età. Perciò vi divertirete senza fallo leggendo *Akim* il figlio della jungla e *Fulgor* il cavaliere del cielo».

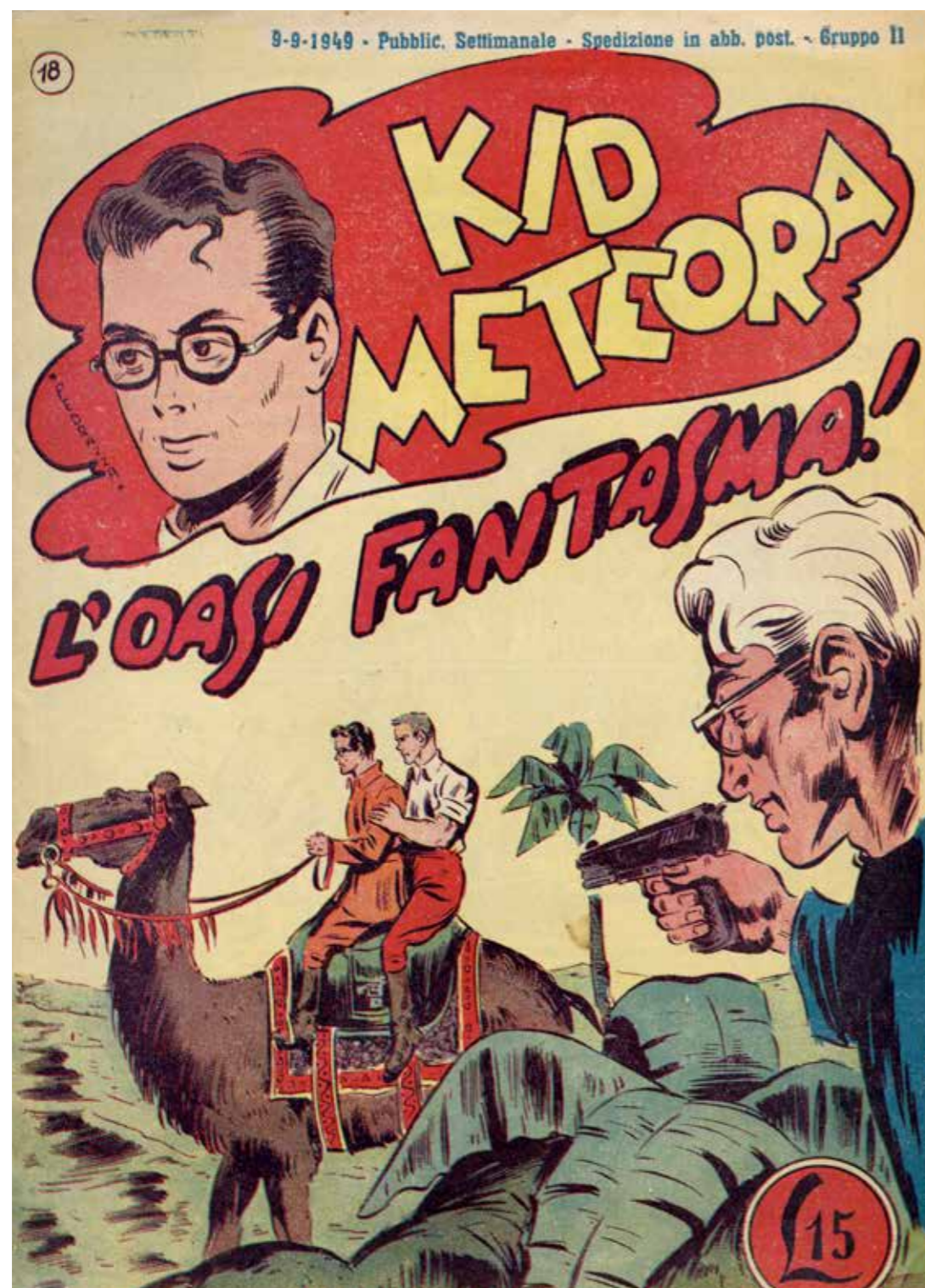
Akim non è solo un successo italiano, viene tradotto in diversi Paesi e lingue e ancora oggi viene ristampato in Germania in una versione a colori. Ma è la Francia che gli ha dato i secondi natali. Madame Ratier, proprietaria delle Editions Aventures et Voyages, constatato che la produzione di Tomasina non è più sufficiente a coprire le sue pubblicazioni, chiede a Renzi e Pedrazza di scriverne e disegnarne di nuove e ciò avviene a partire dal 4 maggio 1961.

Anche queste storie hanno fatto il giro del mondo e nel 1976 sono approdate in Italia, pubblicate prima dalla Altamira di Sergio Bonelli e



Copertine dell'edizione greca del 1971 e di una recente riproposta tedesca di Akim (Nostalgie-Verlag).

Copertine e tavole di apertura di *L'Arciere Fantasma*, *Lazo Jim*, *il boy-scout del West*, *Birba* e *Piccola Maschera*, tutte disegnate da Augusto Pedrazza su testi di Renzi e pubblicate dall'editore Tomasina tra il 1950 e il 1952.



poi dalle Edizioni Quadrifoglio di Carlo Conti (1980/1983). Nel 2003 è toccato alle Edizioni If l'onore di portare in edicola sei numeri di *Akim*, con copertine di Corrado Mastantuono, che hanno riproposto i primi dodici numeri dell'*Altamira*.

A detta di Renzi, indagato – e poi assolto – insieme ad Andrea Da Passano per la pubblicazione *Rizza detta "Manina d'Acciaio"*, nel 1950 il giudice del Tribunale di Milano Adolfo Beria di Argentine, assai contrariato per la propaganda denigratoria nei confronti del fumetto, avrebbe preso posizione mettendo a disposizione l'ala sinistra del Tribunale e organizzando lui stesso una mostra sui tanto vituperati "giornalini" per dimostrare concretamente l'infondatezza di tante accuse. Guardando però un filmato del *Cinegiornale Incom* del 2 novembre 1950, "Piccoli lettori di tutto il mondo. Mostra del libro per ragazzi e del fumetto", si evince che questa esposizione si collocava all'interno di un'iniziativa ben più ampia, un convegno internazionale articolato in più sale, dove vari paesi – non sappiamo quanti – hanno esposto fisicamente la propria produzione. Ci sono gli Stati Uniti con vari albi a fumetti, c'è la Russia, che – tanto per ribadire anche qui l'antagonismo da Guerra fredda – propone libri illustrati, e c'è il Giappone.

Il filmato ci mostra anche aree ludiche dove i ragazzi, "i piccoli lettori di domani", leggono i fumetti, o partecipano ad attività di animazione. Ma c'è anche un'aula dove di fumetti si discute in "modo serio". All'interno di quello spazio, a cura del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, si ragiona sul tema "La stampa periodica per ragazzi" e si analizza la relazione della IV Commissione di Studio. Commissione che è presieduta da Maria Montessori (Presidente onorario) e dal senatore Alessandro Casati, il relatore è l'avvocato Eugenio Morandi, pubblicista, mentre il giudice Adolfo Beria di Argentine funge da segretario. Vari i componenti, sia della sezione medica, sia sociologica, sia giuridica, sia artistica. Tra questi ultimi il designer e scrittore Bruno Munari.

Le relazioni sono state elaborate in occasione del disegno di legge Federici, all'epoca in discussione in Parlamento. La Commissione ha iniziato i suoi lavori, in seduta pubblica, il 19 marzo 1950 e la discussione ha luogo nel mese di ottobre. Inaugurato alle 10 del 22 ottobre, il Congresso Internazionale della Stampa Periodica per Ragazzi ha visto la partecipazione di pedagogisti, giuristi, filosofi, insegnanti, pittori e statisti, ma non è stata invitata la stampa che, a quanto leggiamo sui giornali dell'epoca, non l'ha presa troppo bene. Titola il *Corriere Lombardo*: "Esclusa la stampa dal convegno sulla stampa". Gli fanno eco *Il Tempo* di Milano e il *Corriere della Sera* con toni un po' più morbidi.

Negli atti del convegno particolarmente interessante è il contributo del giornalista Angelo Ozzola – l'amico di Renzi – intitolato *Il "fumetto"* (proprio tra virgolette), che ripercorre l'origine del medium, ne analizza

nella pagina a fianco
Copertina di *Kid Meteora*, disegnata da Augusto Pedrazza e pubblicata dal tipografo editore Marino Tomasina nel 1948.



Alcuni rappresentanti del mondo del fumetto presenti al Congresso Internazionale della Stampa Periodica per Ragazzi svoltosi al Palazzo di Giustizia a Milano nell'ottobre 1950. Si riconoscono da sinistra in piedi: Corrado Zucca (Casa Editrice Universo), signora ignota, Franco Bignotti, Vittorio Canale (fratello di Antonio Canale), Rinaldo Dami, signora ignota, Roberto Renzi, Paul Campani, Gino D'Antonio. Seduti: Arnalda Maffi, signora ignota e Leonello Martini, in seguito direttore delle Edizioni Alpe. Foto proveniente dall'archivio Campani.

la grammatica oltre che la filiera produttiva, accennando anche alle tirature e al conseguente, cospicuo, giro economico. Ozzola sottolinea anche come il mercato offra fumetti per ragazzi e fumetti per lettori adulti. Segue un'inchiesta Doxa condotta su un campione di adulti, a cui è stato chiesto se conoscono o leggono pubblicazioni a fumetti e come le giudicano.

La Commissione conclude gli atti dichiarandosi sfavorevole a una censura preventiva ma auspicando organi per il controllo, tavoli di riflessione e maggior senso di responsabilità da parte di editori e genitori. Due anni dopo, dal 19 al 23 marzo 1952, sempre a Milano e ancora al Palazzo di Giustizia, si svolge un secondo Congresso Internazionale sulla Stampa Periodica, Cinematografia e Radio per Ragazzi sotto l'Alto Patronato dell'Unesco, nei cui atti sono contenute anche le conclusioni generali del Convegno del 1950.

A testimonianza di quell'evento, dove sia Renzi sia Terenghi si attivano anche per allestire gli stand di Alpe, Dardo, Universo e Mondadori, rimane una foto di gruppo, che riproduciamo nelle pagine precedenti, dove Renzi è ritratto con tanti colleghi.

Pur assorbito dall'attività giornalistica – dal 1952 è assunto nella

redazione del nascente quotidiano *La Notte*, diretto da Nino Nutrizio, dove lavorerà anche Renzo Barbieri – e dagli impegni fumettistici con Alpe e Tomasina, Renzi trova il tempo per mettere a segno altre collaborazioni sia in Italia sia in Francia.

L'anno dopo, il lavoro fisso al giornale per Roberto e quello altrettanto sicuro per la moglie Elsa presso *L'Eco della Stampa*, permettono alla

famiglia Renzi di lasciare la casa dei nonni in via Arpesani e di averne una tutta loro traferendosi in via Osoppo, dove il piccolo Riccardo avrà il sostegno dei nonni materni che vivono in zona.

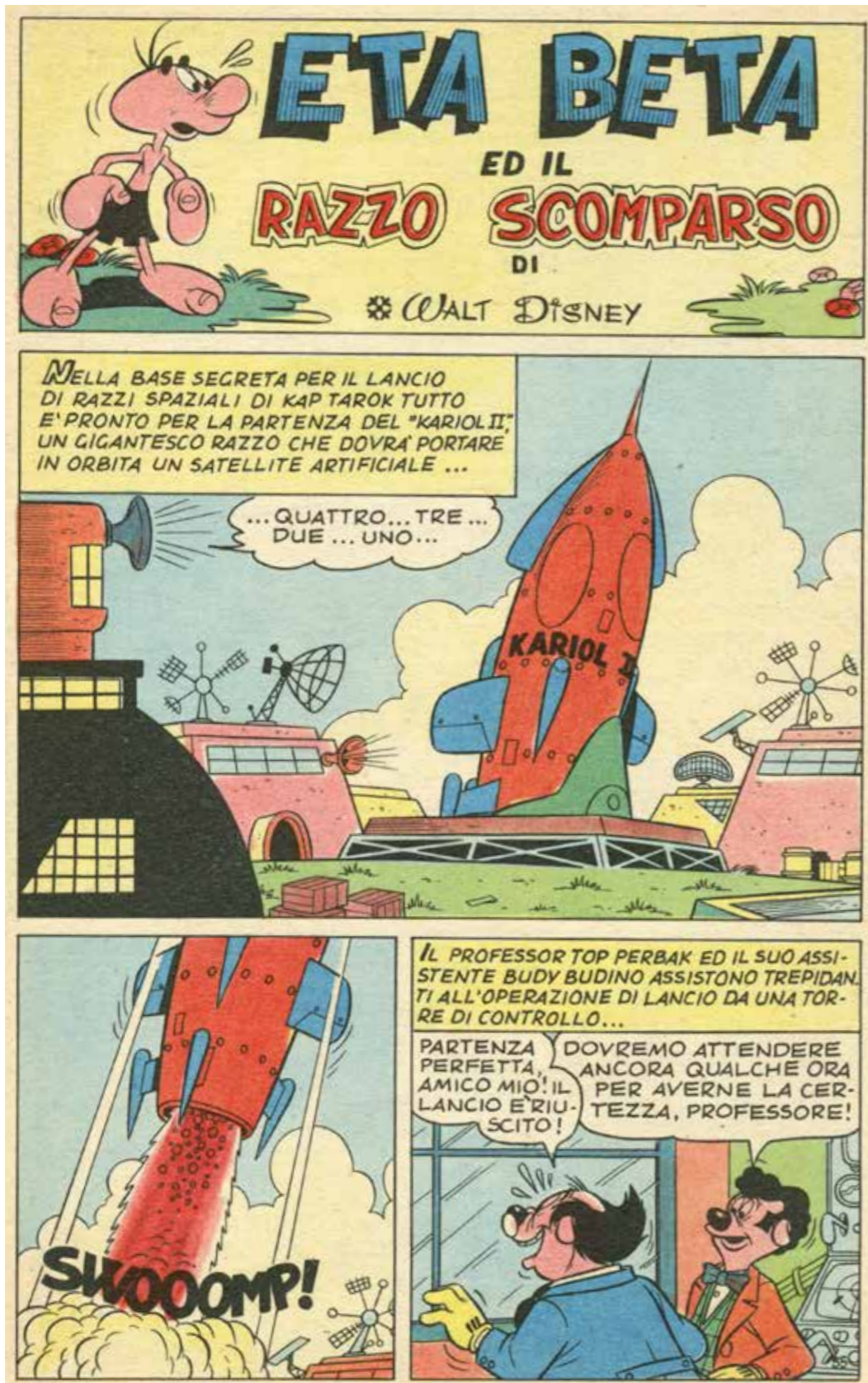
Nel 1954, scrive *Mowgli* disegnato da Pedrazza per il periodico *Togo* della Cei, che chiude dopo due numeri. Dal 1955 al 1965, per le pubblicazioni di Renato Bianconi, sceneggia varie storie di Abelarda e di altri personaggi, tra cui Giungla Bill, ancora per i disegni di Pedrazza. Per la Francia, dove *Akim* fa il suo esordio solo otto anni dopo la prima edizione italiana, nel settembre del 1958, Renzi scrive, a partire dal 1961, ben 565 nuovi episodi lunghi, tutti realizzati da Augusto Pedrazza, solo in parte coadiuvato da Pini Segna. Dal 1962, per un altro mensile delle



Roberto Renzi con Nino Nutrizio, direttore del quotidiano *La Notte*.



Tavola d'esordio della serie *Mowgli, il Re dei Lupi*, scritta da Renzi e disegnata da Pedrazza e pubblicata a colori sul quindicinale *Togo* nel 1954.



Editions Aventures et Voyages, *Brik* – firmando anche cinque storie del titolare di testata –, sceneggia 94 episodi di *Rok*, *l'homme invincible*, i cui disegni sono affidati prima a Sandro Angiolini, poi a Renzo Savi e Guido Zamperoni. Contemporaneamente, per altri editori francesi scrive 168 episodi di *Antares*, 54 di *Dan Panther* e 5 di *Mistral*.

Tra il 1960 e il 1961, scrive nove storie che vengono pubblicate su *Topolino* e *Almanacco Topolino*: “Paperino e la zanzara Zip Zip” (disegni di Giuseppe Perego, *Topolino* n. 244); “Paperino e il primo dollaro d’oro” (disegni di Luciano Gatto, n. 254), “Eta Beta e il ladro collezionista” (disegni di Pier Lorenzo De Vita, n. 257); “Paperino e i predoni del deserto” (disegni di Giulio Chierchini, n. 258); “Eta Beta e il razzo scomparso” (disegni di Luciano Gatto, n. 268), “Paperino e i pirati del cielo” (disegno di Walter Cremonini, n. 281); “Eta Beta e il drago a due teste” (disegni di Pier Lorenzo De Vita, n. 315); “Eta Beta e la Fantastik Cola” (disegni di Giulio Chierchini, *Almanacco Topolino* n. 55) e infine “Paperino e la nave scomparsa” (disegni di Giovan Battista Carpi, *Almanacco Topolino* n. 58). Renzi è il primo autore italiano a usare Eta Beta in una storia a fumetti.

A dicembre del 1962 la Mondadori cede all’editore Franco Fasani la testata *Pecos Bill* che prosegue la numerazione con il n. 118 e Renzi scrive per il nuovo editore quarantanove episodi del “legendario eroe del Texas”, tutti disegnati da Franco Donatelli.

Dopo un nuovo trasloco in via Luisa Battistotti Sassi al n. 12, la famiglia Renzi si stabilisce definitivamente in via Giuseppe Piolti de’ Bianchi n. 3, proprio di fronte alla redazione delle Edizioni Alpe. Quindi Roberto esce di casa, attraversa la strada e consegna le sue sceneggiature alla redattrice



nella pagina a fianco
Tavola iniziale di *Eta Beta*
e il razzo scomparso, disegnata da Luciano Gatto.

qui a destra
Tavole d’apertura di *Paperino e il primo dollaro d’oro*, disegnato da Luciano Gatto e *Paperino e la nave scomparsa*, disegnato da Giovan Battista Carpi, pubblicate su *Topolino* e *Almanacco di Topolino* tra il 1960 e il 1962.



Teresa Comelli, che dal 1963, con la morte di Giuseppe Caregaro (avvenuta il 7 ottobre), ha assunto la direzione della casa editrice.

Renzi è tra i primi sceneggiatori, insieme ad Amilcare Medici, a lavorare con continuità ai testi del Grande Blek, dopo l'abbandono del personaggio da parte dei suoi autori Giovanni Sinchetto, Dario Guzzon e Pietro Sartoris, il trio delle EsseGesse. Franco Baglioni, direttore editoriale della Casa Editrice Dardo, si affida a lui per realizzare nuove storie. Renzi scrive "Mister Mistero", reso graficamente dallo studio di Naro Barbato e Angelo Mancini e pubblicato sul settimanale *Collana Freccia*



sopra
Copertina e tavola interna di *La palude dei dannati*, episodio di *Pecos Bill*, disegnato da Franco Donatelli e pubblicato dall'editore e stampatore Angelo Fasani nel 1963.

a fianco
Copertina dell'episodio *Mister Mistero*, della serie *Il Grande Blek*, disegnato dallo studio Barbato-Mancini e pubblicato dalla Casa Editrice Dardo nel 1966.

a partire dal n. 80 (24 luglio 1966). Quando la Dardo sospenderà la produzione di nuove storie sarà Michel Navarro, editore della francese Lug, a continuarle per il suo *Kiwi*. L'episodio di esordio "Double jeu: La mystérieuse disparition du professeur Occultis" (Settembre 1968) è ancora suo. Renzi ritornerà al Grande Blek nel 1995, chiamato da Dario Guzzon, che ha ripreso i rapporti con Giuseppe Casarotti editore della Dardo, per scrivere i testi di nuove storie in versione striscia. Suo, tra gli altri, è il ciclo di Lord Cobra.

Dal 1970 al 1974, sceneggia *Jolanda de Almagiva*, disegnata prima da Armando Bonato e poi da Milo Manara, tascabile per adulti pubblicato dalla Erregi di Renzo Barbieri e Giorgio Cavedon. Dal 1974 al 1976, dà vita con Giuseppe Pederiali al tarzanide *Zan della Jungla* per i disegni di Bruno Marraffa, pubblicato prima dalla Edifumetto e poi dalla Geis. Sempre per questo editore scrive *Coyote*, sorta di rivisitazione del *Kinowa* di Andrea Lavezzolo, affidato ai disegni di Pietro Gamba.

Nel 1977 la moglie Elsa Cavrioli muore in seguito a un lungo e incurabile male. Due anni più tardi, Roberto sposerà la di lei sorella Mariella, che all'epoca del suo primo matrimonio aveva dodici anni. Anche Mariella lavora nel mondo dell'editoria come calligrafa, soprattutto per la Mondadori e viene poi assunta in Rizzoli come grafica, prima al *Corriere dei Ragazzi* e poi alla *Domenica del Corriere*. Tra il 1985 e il 1986, crea *Tom Tom* e *El Chico Mas*, disegnati da Leone Cimpellin e pubblicati dal settimanale *Più* dell'Editoriale Domus. Quando, nel 1992, la Vallardi acquisisce dall'Alpe la testata *Tiramolla* e dà al personaggio una nuova vita, Renzi, anche se non condivide alcune scelte e alcuni contenuti, è comunque della partita.

Qual è il segreto di Roberto Renzi? Forse quello di essere rimasto un eterno bambino e, proprio come un bambino, di amare nelle avventure le contaminazioni di generi, luoghi e tempi, che orchestra con grande semplicità.

Copertina del primo numero del tascabile *Jolanda de Almagiva*, dipinta da Giovanni Di Stefano. La saga scritta e sceneggiata da Roberto Renzi, da un'idea di Renzo Barbieri, è disegnata inizialmente da Armando Bonato e poi da Milo Manara e pubblicata dalla Erregi nel 1970.



Crea dei personaggi di grande popolarità che piacciono davvero ai suoi lettori. I quali, per esempio, apprezzano non solo l'idea che Akim parli con gli animali, ma che li rispetti e non li maltratti come invece talvolta fa Tarzan, garantendogli un successo ben superiore. Renzi ha poi avuto la fortuna di lavorare con un disegnatore come Pedrazza, forse non un artista eccelso, ma certo un professionista che con il suo stile scarno regala emotività ai disegni e al tempo stesso tranquillizza e affascina il lettore. Un po' come fa Terenghi con Gianni e Geppina, Caribù e col suo Pedrito.

Questi tre autori, nella vita di tutti i giorni, sono anche dei compagni, dei veri amici. Quando vanno in vacanza con le rispettive famiglie si portano dietro il lavoro. Forse chi li ha visti in un'ala di un grande albergo – definita "l'ala fumetto" – ha avuto se non la sensazione di essere dentro a una storia, almeno quella di trovarsi all'interno di una redazione. Mentre tutti vanno a sciare, in quella stramba combriccola uno batte nervosamente a macchina, due lavorano con matite, biacca e pennello su dei grandi fogli, mentre due signore, con pazienza certosina, ci scrivono sopra delle parole, racchiuse nelle nuvolette...

Quando Roberto mi parlava degli editori e dei colleghi incontrati nella sua lunga carriera, non mi faceva solo i loro nomi, me li disegnava con le sue parole suscitando in me tanta invidia per non averli potuti conoscere di persona. Ma al tempo stesso, vedendo questo uomo alto che li interpretava gesticolando e quasi rischiava di cadere dalla sedia della sua scrivania, non potevo che sorridere e accogliere uno stimolo in più ad andare a cercare altre notizie sulla loro attività imprenditoriale, per far sì che di questi uomini non venisse ricordato solo il nome, ma tutto l'impegno che avevano profuso, negli anni, per rendere felici intere generazioni di ragazzi. E come scrisse Marino Tomasina accomiatandosi dai suoi lettori nel 1969: «Ragazzi, grazie a tutti, mi avete dato per 23 anni consecutivi uno scopo nella vita, superiore a ogni mia aspettativa!». Queste sono cose che vanno ricordate, così come va ricordata la figura di Roberto Renzi.

Spero di esserci riuscito e di continuare ancora a farlo.

